ECONOMIA L'andamento settimanale sui mercati vede il latte spot in calo, il grano cresce solo alla Cun

Prezzi agricoli: in ripresa le carni bovine

Settimana con qualche rialzo per le carni bovine, aumenti anche di alcune taglie dei suini, in ribasso il latte spot che sia a Milano che a Verona perde l'1 per cento. Flessioni per il grano tenero e duro. E' il quadro che delineano le rilevazioni dei mercati Ismea, della Granaria di Milano, della Borsa Merci di Foggia e delle Cun.

Carni - Per le carni bovine a Cuneo in calo del 2,7% i baliotti Frisona/pezzata nera e dell'1% quelli incrocio. Segni positivi a Montichiari per le manze Charolaise (+0,4%), le Limousine (+0,8%), i vitelli da ristallo incrocio francese (+0,5%), i vitelloni Charolaise e Pezzata rossa (+0,6%) e Limousine (+0,5%). A Reggio Emilia aumento dell'1,8% per la Frisona pezzata nera sia di prima che di seconda qualità. Per quanto riguarda i suini l'andamento resta altalenante. Ad Arezzo -1,2% per le scrofe, mentre segnano incrementi le taglie da 30 kg (+1,7%), da 40 kg (+0,9%), in calo quelle da 60 kg (-0,4%) e i suini da macello da 115/130 kg e oltre 180 kg (-2,2%). Il trend si ripete a Parma con -1,4% per 100 kg, + 1,7% (15 kg), +1,5% (25 kg), + 1,4% (30 kg), + 1,2% (40 kg) e – 0,4% (65 e 80 kg), calo dell'1% per i capi da macello da 144/152 kg e 160/176 kg). Anche a Perugia -1,8% (100 kg), + 1,9% (15 kg), +2,6% (25 kg), +1,5% (30 kg), + 0,6% (40 kg), -0,6% (65 kg), - 0,8% (80 kg), giù i suini da macello con -1,6% per 144/152 kg e 160/176 kg e -1,7% per 90/115 kg. Nel settore degli avicoli ad Arezzo un riduzione dello 0,3% le anatre e del 2,8% le faraone, le galline guadagnano il 3,5%.A Verona -2,8% le faraone e + 8,3% le galline. Recuperano le uova:+0,6% (L), +0,7% (M), +0,8% (S) e +0,5% (XL) da allevamenti in gabbia; +0m5% (L) e +0,6% (M) da allevamenti a terra e +0,5% (L e M) all'aperto. In flessione gli ovicaprini con perdite del 6,5% per gli agnelli e dello 0,6% per gli agnelloni a Messina. In ribasso i listini degli agnelli anche a Grosseto (-3%), Macomer (-1,4%) e Viterbo (-2,9%). Borsa Merci Telematica Italiana ha comunque evidenziato che dai mercati all'ingrosso sono emersi in chiusura d'anno incrementi mensili per le carni bovine e suine.

Cereali - Sul fronte dei cereali dai mercati monitorati da Ismea è emerso a Foggia un andamento negativo per il frumento duro con -2,6% per il buono mercantile, -1,8% per il fino e -1,4% per il mercantile. A Milano in flessione dell'1,1% il grano tenero extra Ue Northern Spring. Contrazione dello 0,5% per il mais nazionale ed estero. Perdite a Novara per il riso Arborio e Volano (-3,5%), Balilla e Centauro (-7,9%) e Ribe, Dardo e Luna (-4,1%).Segni meno a Verona per il grano tenero fino (-0,9%), mentre cresce dell'1,9% il riso Vialone nano.Male il riso a Mortara: -6,1% Baldo, -8,8% Balilla e Centauro e -2,2% Indica e Thaibonnet. A Bologna flessione dello 0,9% per il grano tenero buono mercantile e dello 0,8% per il fino, male anche l'orzo italiano (-1,8%) ed estero (-2,2%). Alla Granaria di Milano segno meno tra i frumenti teneri italiani per "altri usi", tra quelli esteri in riduzione Canadian West. R Spring 2 e Usa Northern Spring. Nessuna variazione per il grano duro.Tra i semi oleosi salgono quelli di soia, scendono gli integrali tostati. Per gli olii vegetali grezze segno meno per semi di girasole e di soia delecitinata. In calo i semi di girasole, arachide e palma tra gli olii vegetali raffinati alimentari. Sul fronte dei risoni perde il Carnaroli, guadagna il Lungo B, per i risi flessione per il parboiled Baldo, in crescita il Vialone nano. Alla Borsa merci di Foggia in ribasso i listini del frumento duro biologico, fino, mercantile e buono mercantile. Non è stato quotato il grano tenero.

Le Cun - Per i suinetti i lattonzoli da 7 kg sono rimasti stabili, in rialzo le taglie da 15, 25, 30 e 40 kg, nessuna variazione per i magroni da 50 e 80 kg, mentre calano quelli da 60 e 100 kg. Non è stato formulato il listino dei suini da macello. Prevalgono i segni meno per i tagli di carne suina fresca. Giù grasso e strutti e scrofe da macello.Non è stato rilevato il prezzo dei conigli.Ferme le quotazioni delle uova. In rialzo il listino alla Commissione sperimentale nazionale del grano duro.

Inps: fissate le aliquote contributive per il 2024

Fissate le aliquote contributive che le aziende agricole devono applicare nel 2024 per gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato. Il 31 gennaio è stata pubblicata la circolare n.26 dell'Inps. L'aliquota per la generalità delle imprese agricole è pari al 30,10% (l'8,84% a carico del lavoratore).

Per le aziende agricole con processo di tipo industriale è del 32,30% (8,84% per il lavoratore). La circolare indica in 8,75 euro la retribuzione minima oraria.

Restano invariate le aliquote Inail pari al 10,1250% per l'assistenza infortuni sul lavoro e 3,1185% per l'addizionale infortuni sul lavoro.

Non cambiano le agevolazioni che prevedono l'aliquota al 100% per i territori non svantaggiati, del 25% per quelli particolarmente svantaggiati (ex montani) e del 32% per le aree svantaggiate.

COLDIRETTI N. 4 2 FEBBRAIO 2024

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Manifestazione a Bruxelles per un cambio di rotta, incontri con Meloni, Von der Leyen e Wojciechowski

Follie Ue, Coldiretti in piazza

Prandini: "Non accetteremo tagli, ora cancellare l'obbligo dei terreni incolti"

"Chiediamo che sull'import ci sia un netto stop all'ingresso di prodotti da fuori dei confini Ue che non rispettano i nostri stessi standard. Non possiamo più sopportare questa concorrenza sleale, che mette a rischio la salute dei cittadini e la sopravvivenza delle imprese agricole". Lo ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione della prima mobilitazione con gli agricoltori da tutta Europa e la partecipazione per l'Italia della Coldiretti scesi in piazza assieme al segretario generale Vincenzo Gesmundo in Place du Luxembourg, di fronte al Parlamento europeo a Bruxelles, dove era in programma il Vertice straordinario dell'Ue con la presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La premier, il Commissario europeo all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, i Governatori Michele Emiliano e Alberto Cirio e numerosi europarlamentari hanno incontrato i vertici della Coldiretti esprimendo sostegno alla protesta e assumendo primi impegni rispetto al piano "Non è l'Europa che vogliamo" presentato per l'occasione.Sugli accordi commerciali occorre garantire il principio di reciprocità e in tale ottica va rifiutato quello col Mercosur. Coldiretti chiede di tornare a investire nella sovranità e nella sicurezza alimentare europea e non accetterà tagli ai fondi della Politica agricola comune dopo che la pandemia e le guerre hanno dimostrato tutta la fragilità dell'Unione europea davanti al blocco del commercio mondiale, ma anche la difficoltà del sistema produttivo sconvolto dalla violenza dei cambiamenti climatici, per proteggersi dai quali servono investimenti adeguati nella difesa attiva e passiva. In tale ottica non è possibile neppure che l'allargamento dell'Unione all'Ucraina venga pagato dalle aziende agricole.

Dobbiamo aumentare gli investimenti in agricoltura – ha continuato Prandini -, garantendo più sostegni ai giovani per il ricambio generazionale nel nostro settore. "Serve la cancellazione dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni destinati a seminativi imposto dalla Politica agricola comune (Pac) per invertire la rotta rispetto alle follie dell'Ue – ha rilevato Prandini – poiché non ha senso impedire agli agricoltori di non coltivare quote dei loro terreni, quando poi si è costretti ad importare, come sosteniamo da anni, una delle eredità della folle era Timmermans con il quale ci siamo confrontati molto duramente, unici in Europa, aprendo una breccia. In occasione della crisi Ucraina avevamo ottenuto una deroga, la nuova bozza di deroga che la Commissione sta proponendo va corretta perché contiene troppi vincoli. È ora che l'obbligo venga eliminato definitivamente".

Il caso dei terreni incolti è solo uno dei vincoli che da Timmermans in poi hanno cercato di inserire con regole che penalizzano la capacità produttiva Ue e appesantiscono il lavoro degli agricoltori, ingiustamente visti come inquinatori, mentre sono proprio loro a garantire la tutela dell'ambiente. Si va dalla direttiva che vorrebbe dimezzare l'uso dei prodotti fitosanitari lasciando molte coltivazioni prive di difesa contro insetti e malattie, all'equiparazione degli allevamenti alle fabbriche.

Ma l'Europa deve sostenere anche gli accordi di filiera per costruire mercati più equi – ha spiegato il presidente della Coldiretti -, con una più giusta distribuzione del valore e più trasparenti per i consumatori. La nuova Politica agricola comune dovrà incentivare questo modello che rafforza i rapporti tra produzione, trasformazione e commercializzazione, anche per contrastare le pratiche sleali.

Sulla Flotta italiana pesa invece dalla volontà della Commissione di vietare la pesca a strascico, il settore più produttivo dell'ittico nazionale, aprendo la strada anche qui a una vera e propria invasione di prodotto dall'estero.

Dopo il pressing di Coldiretti, il Parlamento Ue si è schierato dalla parte delle marinerie italiane, ma la partita è ancora da giocare.

Guarda il video

Scansiona il Qr Code

EUROPA Dal via libera agli insetti al dimezzamento dei fitosanitari, l'attacco all'agricoltura

L'Europa taglia del 30% le colture italiane

Dal divieto delle insalate in busta e dei cestini di pomodoro all'arrivo nel piatto degli insetti, dal nutriscore che boccia le eccellenze Made in Italy al via libera alle etichette allarmistiche sulle bottiglie di vino, dal permesso alla vendita del prosek croato e agli altri falsi fino alla possibilità di importare grano dal Canada dove si coltiva con l'uso di glifosato secondo modalità vietate in Italia. Sono solo alcune delle follie europee che rischiano di tagliare del 30% la produzione di cibo Made in Italy, contro le quali migliaia di agricoltori da tutta Europa con la partecipazione per l'Italia della Coldiretti sono scesi in piazza assieme al presidente Ettore Prandini e al segretario generale Vincenzo Gesmundo a Bruxelles.

Su un grande striscione si legge "Non è l'Europa che vogliamo" ma gli agricoltori esibiscono anche cartelli con "Basta terreni incolti!", "Scendete dal pero", "Stop import sleale", "Prezzi giusti per gli agricoltori", "No Farmers no Food", "Cibo sintetico, i cittadini europei non sono cavie", "Mungiamo le mucche non gli allevatori".

In piazza è stata allestita una mostra sulle "Follie dell'Europa a tavola" per toccare con mano gli effetti di normative ideologiche e senza freni che rischiano di stravolgere per sempre lo stile alimentare degli italiani, favorendo le importazioni dall'estero, con gli arrivi di cibo straniero che nel 2023 hanno raggiunto lo storico record di 65 miliardi di euro. In Italia nel 2023 sono più che raddoppiate per un totale di ben oltre il miliardo di chili le importazioni di grano dal Canada trattato con glifosate secondo modalità vietate a livello nazionale.

Il nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione Europea rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete con un effetto dirompente sui bilanci delle aziende agroalimentari. Grazie al pressing di Coldiretti è stata comunque introdotta la possibilità per gli Stati membri di sospendere il divieto a livello nazionale.

Ingiusta e fuorviante è anche l'idea di equiparare gli allevamenti, anche di piccole/medie dimensioni, alle attività industriali contenuta nella direttiva emissioni. Nonostante il fatto che il compromesso raggiunto abbia corretto grazie alla Coldiretti molti degli eccessi contenuti nella posizione iniziale della Commissione per il settore bovino, restano preoccupazioni per i settori suino ed avicolo.

L'Unione Europea peraltro vuole sacrificare produzioni alla base della dieta mediterranea, ritenute meno importanti pur di portare avanti la propria irrealistica proposta di dimezzare l'uso di fitofarmaci che secondo la Commissione colpirebbe maggiormente produzione, dal vino al pomodoro, simbolo dell'Italia. Un provvedimento che avrebbe un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Senza dimenticare il fatto che l'Unione Europea dopo aver dato il via libera all'uso alimentare di larve, vermi, grilli e cavallette abbia concesso l'autorizzazione all'Irlanda di adottare sulle bottiglie di vino un'etichetta con avvertenze terroristiche, che non tengono conto delle quantità, come "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati" Un eclatante tentativo di demonizzare il consumo di vino che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea considerata un modello alimentare sano e benefico per la prevenzione di molte malattie, ma che si fonda anche sul consumo equilibrato di tutti gli alimenti a partire dal bicchiere di vino ai pasti il cui effetti benefici sono stati raccontati nel corso dei secoli.

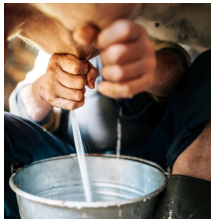
Un attacco a prodotti simbolo del Made in italy che viene anche dall'etichetta a colori, il cosiddetto Nutriscore, etichettatura fuorviante, discriminatorio ed incompleto che finisce paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti sintetici Una disattenzione confermata anche dal fatto che l'Unione Europea continua a tollerare da anni la commercializzazione del Prosek croato che sfrutta la notorietà sul mercato internazionale del vero Prosecco Made in Italy.

"Al Presidente Meloni chiediamo di continuare a tutelare gli agricoltori italiani – ha sottolineato Prandini -, portando in Europa le nostre ragioni. Serve un cambio di passo rispetto al recente passato. Non ci può essere più spazio per politiche ideologiche che hanno penalizzato gli agricoltori, mettendo a rischio tante filiere anche nel nostro Paese. L'Europa – ha concluso Prandini - deve investire nella propria autosufficienza alimentare, respingendo modelli omologanti come quelli del cibo artificiale e riconoscendo il ruolo di presidio dell'ambiente che le imprese agricole svolgono ogni giorno. La nostra battaglia in Europa continuerà in maniera forte e continuativa con proposte per il futuro degli agricoltori".

IL C ASO Dopo la denuncia della Coldiretti l'Icqrf ha aCcertato violazioni della Lactalis

Prima vittoria sul prezzo del latte

L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) ha riscontrato delle violazioni della norma sulle pratiche sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare relativamente ai contratti sul latte stipulati con gli allevatori italiani dalla multinazionale francese Lactalis, i cui rappresentanti saranno presto ascoltati al Ministero. La vertenza è stata aperta dalla Coldiretti a settembre con la denuncia della multinazionale francese Lactalis (che ha acquisito i marchi italiani Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Cadermartori e Nuova Castelli) per aver modificato unilateralmente il contratto con gli allevatori fornitori di latte, diminuendo i prezzi riconosciuti e introducendo anche un nuovo indice collegato tra l'altro alle quotazioni del latte europeo non concordato e fortemente penalizzante per i produttori italiani, già fortemente penalizzati dal caro costi. "Si tratta solo della prima vittoria di una battaglia che sarà lunga e difficile a tutela del reddito delle nostre imprese. E chiediamo che Lactalis paghi anche la differenza agli allevatori danneggiati" ha annunciato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che si tratta dell'ap-



plicazione del decreto legislativo n.198 dell'8 novembre 2021 fortemente voluto dalla Coldiretti contro le pratiche sleali nella filiera. Una norma che – precisa Prandini – prevede che i prezzi pagati ad agricoltori ed allevatori non scendano mai sotto i costi di produzione ma che la Coldiretti è stata la prima ed unica a voler applicare. Abbiamo iniziato con il latte, ma siamo pronti ad agire su tutte le filiere per impedire altre pratiche sleali contro gli agricoltori".La legge nazionale, infatti ha recepito una direttiva europea, fortemente voluta proprio dalla Coldiretti, e indica tra le pratiche sleali pagamenti non connessi alle vendite, contratti non scritti e prezzi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori inferiori ai costi di produzione. Ed è quest'ultima la situazione che – precisa la Coldiretti – si è verificata con la modifica delle condizioni contrattuali che hanno comportato un taglio dei prezzi riconosciuti agli allevatori.

Dopo la denuncia sono scattate le verifiche e sotto la lente dell'Icqrf sono finiti tutti i contratti e le variazioni intervenute da parte della multinazionale. E sono scattate le contestazioni. Se il procedimento si concluderà con la condanna del più grande gruppo industriale del latte in Italia e in Europa sarà un risultato importante per tutto il mondo agricolo.

Arriva lo stop all'accordo Mercosur

Lo stop all'accordo Mercosur risponde alla battaglia della Coldiretti per fermare le importazioni sleali ed introdurre con decisione il principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e del rispetto delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'esprimere soddisfazione per l'annuncio del portavoce della Commissione europea che "non sono soddisfatte le condizioni" per raggiungere un accordo commerciale con i Paesi del mercato comune dell'America meridionale di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.

Una scelta che segue la denuncia della Coldiretti in Italia e della Fnsea in Francia sulla concorrenza sleale provocata dalle gravi inadempienze di molti Paesi sudamericani sul piano della sostenibilità delle produzioni agroalimentari con rischi per l'ambiente, la sicurezza alimentare e lo sfruttamento del lavoro minorile evidenziato dallo stesso dipartimento del lavoro statunitense. La Coldiretti è impegnata da tempo per fermare questo accordo scellerato e per garantire il rispetto in Europa del principio di reciprocità affinché dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute.

A preoccupare sono infatti, le agevolazioni concesse nell'accordo a prodotti come la carne di manzo e di pollo dal Brasile, finiti al centro di scandali alimentari e spesso segnalati dal Rasff, il sistema di allerta rapido dell'Europa, per i problemi dal punto di vista della sicurezza.

ECONOMIA

Aiuti Peste suina: domande dal 15 marzo

Dal 15 marzo possono presentare le domande per la richiesta dei sostegni le aziende suinicole che hanno subito danni per le misure di contenimento adottate per i focolai di peste suina africana nel periodo tra il 1° luglio 2022 e il 31 luglio 2023 e l'ulteriore allungamento fino al 30 novembre 2023 .

L'Agea ha pubblicato nei giorni scorsi le istruzioni. Il 60% delle risorse è destinato alle Pmi (piccole e medie imprese) e alle micro nel settore della produzione, il 40% a macellazione e trasformazione.

I beneficiari indicati dalla circolare Agea sono: allevamenti di scrofe da riproduzione a ciclo aperto, a ciclo chiuso e da ingrasso; macelli di suini e aziende di trasformazione (prosciuttifici, salumifici e selezionatori) che operano nelle zone soggette a restrizione, che dal 1° agosto al 30 novembre 2023 non hanno potuto utilizzare suini e carni suine.

Le imprese della filiera sono ammesse agli indennizzi gli aiuti per verri, scrofe, scrofette, suini da ingrasso, suinetti, prosciutti, prodotti di salumeria e tagli di carne suina.

I sostegni scattano per deprezzamento dei riproduttori, suinetti, suini da allevamento e da macello a causa della vendita anticipata o differita dei capi, per la mancata produzione dovuta allo stop della riproduzione delle scrofe, per i costi di produzione a causa del prolungamento dell'allevamento, per i danni dovuti alla riduzione della macellazione, per la distruzione della merce e mancato export.